

Introduzione

Lo scritto che desidero consegnare a tutti voi non ha la pretesa di racchiudere chis-

sà quali novità; vuole essere piuttosto una eco che fa risuonare e vibrare in tutti noi

una storia viva nella quale siamo inseriti, quella della nostra comunità.

Tante volte abbiamo sentito spiegazioni e racconti ma non ce ne siamo appropriati

forse perché di fretta; spesso con il nostro sguardo intercettiamo le nostre chiese

e i nostri affreschi ma non ne sappiamo la storia, forse perché rimandiamo: ecco il

senso dello scritto che oggi ho la gioia di consegnare nelle vostre mani.

Antico e nuovo! Un binomio inscindibile di cui la storia non può fare a meno.

Nessuno di noi può mai avere la pretesa di prescindere da ciò che ci ha preceduto

né di evitare la novità dentro la quale ci muoviamo. Tutto assume il sapore della

vita ricevuta e donata, solo se rimaniamo in questa logica.

I testi che trovate non sono frutto della mia fantasia ma di una accurata documen-

tazione sia nei libri storici già esistenti sia, soprattutto nei ricchi archivi delle nostre

parrocchie.

Il tempo della pandemia e lo stravolgimento delle attività pastorali mi ha concesso

un tempo abbondante per tutto questo e per un approfondimento delle vicende

che è stato fonte di diletto per me e spero anche per voi lettori.

Sarò grato per sempre a questa comunità che mi ha accolto come prete novello

e mi ha aiutato a vivere il mandato ministeriale attraverso una donazione gioiosa

e abitato dal motto che, noi preti ordinati nel 2016, abbiamo scelto: “con la gioia

dello Spirito Santo”.

Sono tantissime le occasioni e i passi vissuti insieme; troppi da descrivere ma tutti

li desidero custodire come segni che il Signore concede, suscita e intreccia passo

dopo passo. Penso in modo speciale ai ragazzi, ai giovani e ai bambini,
ai catechisti
e agli educatori, alle famiglie e agli anziani, ai sacerdoti con cui ho
collaborato.
Ricordo come se fosse ieri la prima volta che ho “visto” la nostra
comunità la mat-
tina del 29 settembre 2015, festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e
Raffaele,
giorno in cui sono arrivato dopo la nomina del cardinale Angelo Scola.
L'immagine che ho contemplato, uscendo dalla galleria san Bernardino
in auto con
il parroco, era l'inizio di una storia e di una avventura entusiasmante,
riassunta tra
la maestosità del campanile medievale e la vetta splendente del monte
Useria.
Quell'immagine mi ha sempre accompagnato e negli anni si è arricchita
non solo di
meraviglie paesaggistiche e artistiche ma, soprattutto di volti, occhi,
cuori che ho
scrutato, conosciuto, accompagnato.
Tutto questo rimane, insieme a questa storia viva, che ho tentato di
raccontare e
che ora mi accingo a donarvi, salutandovi uno ad uno!